

LVII SEDUTA

VENERDI' 4 MARZO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):

FLORIS	1154
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo	1155
ATZENI LICIO	1156
CABRAS	1158

Mozione concernente la politica di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente (Continuazione e fine della discussione):

CORRIAS, Presidente della Giunta	1160
CARDIA	1160
SANNA RANDACCIO	1162
LIPPI SERRA	1163
MELIS PIETRO	1164
PAZZAGLIA	1166
ZUCCA	1167
GHIRRA	1169
(Votazione segreta)	1170
(Risultato della votazione)	1170

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e di una in-

terrogazione. Per prima viene svolta un'interpellanza Floris-Guaita al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«per sapere se sia a conoscenza del disagio nel quale si trova il personale dipendente dalle S.p.A. "Columbus" e "C.I.S.A.", concessionarie di linee automobilistiche, e del vivo malcontento che ha portato le organizzazioni sindacali di categoria ad indire uno sciopero di cinque giorni con decorrenza 27 ottobre per detto personale. Tale malcontento sarebbe causato da: 1) mancato rispetto, da parte delle predette due Società, delle norme sull' "equo canone" previsto dalla legge 1054 del 22 settembre 1960; 2) mancata osservanza del contratto collettivo nazionale di lavoro; 3) mancato miglioramento nell'esercizio, nonostante i cospicui finanziamenti, che le due Società avrebbero avuto dal C.I.S.; 4) licenziamenti di personale per la trasformazione della linea Centrale Sarda da annuale a stagionale; 5) azione intimidatoria nei confronti del personale dipendente; 6) irregolare retribuzione, senza l'osservanza delle normali scadenze. Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere, qualora fosse accertata la veridicità di quanto indicato, se non si ritenga necessario disporre la revoca della concessione delle linee, facendo salvo l'interesse delle popolazioni servite e del personale attualmente occupato». (19)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per illustrare questa interpellanza.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine di ottobre dell'anno scorso si verificava un grave malcontento tra il personale dipendente dalle società per azioni «Columbus» e «C.I.S.A.», concessionarie di linee automobilistiche; malcontento che portava le organizzazioni sindacali di categoria ad indire uno sciopero di cinque giorni, a decorrere dal 27 dello stesso mese. La interpellanza da me presentata assieme col collega Guaita era diretta ad accertare se, effettivamente, esistevano i motivi di disagio denunciati dalle organizzazioni sindacali, ed in caso affermativo a conoscere i provvedimenti che si sarebbe ritenuto opportuno adottare. Questi motivi di disagio venivano indicati nell'interpellanza e li ricorderò brevemente. Primo motivo: la legge 1054 del 22 settembre 1960 prescrive che le aziende automobilistiche con più di 25 dipendenti applichino il cosiddetto «equo trattamento». Per evitare tale trattamento, sarebbero state costituite due distinte società, appunto la «Columbus» e la «C.I.S.A.», che hanno lo stesso amministratore delegato; comunque, la C.I.S.A. superava i 25 dipendenti, almeno alla data del 9 settembre del 1965. In tal giorno, infatti, venivano effettuate le elezioni fra i dipendenti della «C.I.S.A.» per la nomina del delegato di impresa presso l'azienda, la cosiddetta «commissione interna». Dai verbali delle operazioni elettorali risulta che «alle ore 18 e 45 il presidente constatava che l'espressione del voto è avvenuta nella sua totalità e che nessun dipendente ne deve ancora esercitare il diritto». Lo scrutinio vede 12 voti assegnati alla lista numero uno e 17 alla lista numero due, schede bianche zero, schede nulle zero. Ciò vuol dire che i votanti sono 29 e 29 i dipendenti dell'azienda.

Secondo motivo: il contratto nazionale di categoria non sarebbe stato rispettato; in particolare non sarebbe stata applicata la norma che prevede un'indennità per il superamento del nastro lavorativo: gli autisti inizierebbero il servizio alle 6, cessando alle 24, (e ciò a giorni alterni), senza la retribuzione della indennità di contratto. Per quanto riguarda la «Colum-

bus», non sarebbe stato applicato un accordo di compromesso, sul trattamento contrattuale, stipulato nell'agosto scorso presso l'Ufficio del lavoro. Terzo motivo: le due aziende avrebbero fruito di 150 milioni di prestiti per migliorare il servizio, e il servizio non sarebbe stato migliorato. Si lamentava infatti una notevole insufficienza del parco macchine; spesso i pullmann sarebbero stati costretti a forti ritardi, per improvvise e frequenti riparazioni.

Quarto motivo: trasformazione della linea «Centrale Sarda» da annuale in stagionale, con conseguente licenziamento del personale. Secondo notizie recenti tale linea sarebbe stata definitivamente chiusa ed un'altra, l'«Orientale», sarebbe in via di liquidazione. Praticamente, quindi, le quattro linee già esistenti si ridurrebbero a due. Questo dato è confermato, d'altronde, da un comunicato apparso ne «L'Unione Sarda» del 29 ottobre 1965, a cura e per conto della «Columbus», la quale scriveva: «In relazione all'azione di sciopero effettuato oggi, senza alcun preavviso da una parte del personale viaggiante delle autolinee «Columbus», l'azienda precisa quanto segue: la società Columbus applica integralmente il vigente contratto collettivo di lavoro; la gestione annuale della autolinea di gran turismo "Centrale Sarda" grava sul bilancio aziendale con una perdita media annua di lire 17 milioni. In conseguenza dello scarso utilizzo dell'autoservizio da parte del pubblico, la società concessionaria in data 16 ottobre 1964 propose la trasformazione del servizio da annuale a stagionale. L'Assessore regionale ai trasporti, uniformandosi al parere espresso dal Comitato regionale di coordinamento trasporti, con provvedimento numero 3349 del 24 marzo 1965, autorizzò l'esercizio con effettuazione dal primo maggio al 30 settembre. L'azienda, in data 15 ottobre, provvide ad adeguare di conseguenza l'organico del personale viaggiante alle esigenze dei restanti autoservizi. E' destituita da ogni fondamento la asserzione secondo la quale il personale sarebbe continuamente sottoposto alla minaccia di licenziamento ed a punizioni ingiustificate». Sottolineo la frase molto garbata, nella quale si dice che la azienda "provvide ad adeguare di conseguenza l'organico del personale", il che vuol dire che

V LEGISLATURA

LVII SEDUTA

4 MARZO 1966

provvide ai licenziamenti di cui noi parlavamo appunto nell'interpellanza.

Quinto motivo: i rapporti umani sarebbero stati fra i peggiori, con punizioni, sospensioni, multe. Sesto motivo, infine: le retribuzioni al personale non sarebbero state effettuate con la osservanza delle normali scadenze, con notevole grave e comprensibile disagio degli interessati e delle famiglie.

Per questi motivi, ripeto, le organizzazioni sindacali di categoria dichiararono lo sciopero di cinque giorni. Gli interpellanti, trattandosi di un servizio pubblico che riguarda e il personale e le popolazioni interessate alle linee, specie in considerazione dei cospicui finanziamenti erogati si rivolsero all'onorevole Presidente della Giunta regionale, per conoscere esattamente come stessero le cose e per richiamare l'attenzione dell'autorità regionale su delle irregolarità che, se effettivamente esistenti, dovranno essere sanate con i provvedimenti all'uopo necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COTTONI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo. In relazione a quanto rappresentato dagli onorevoli interpellanti, devo preliminarmente precisare che nessuna rivendicazione è stata avanzata dal personale dipendente dalla società C.I.S.A. in occasione dello sciopero di cinque giorni, attuato dai dipendenti della società «Columbus». Le rivendicazioni del personale concernevano i seguenti argomenti: 1) Pagamento degli stipendi arretrati. (Alla data del 4 agosto 1965, risultavano pagati tutti i dipendenti fino a tutto il mese di giugno; in data 15 settembre 1965 risultavano pagati tutti gli stipendi e salari, relativi ai mesi di luglio, agosto e settembre). 2) Arretrati sugli aumenti salariali. Il personale ebbe a denunciare che dopo l'entrata in vigore del vigente contratto collettivo di lavoro non erano stati congruati gli stipendi. Tali aumenti sono stati in seguito regolarmente pagati. 3) Qualifiche non contrattuali. Per il personale femminile viaggiante, espletante di fatto mansioni di bigliet-

taio, veniva a suo tempo corrisposta dalla azienda una retribuzione inferiore a quella prevista dal contratto di lavoro, in quanto la qualifica di *hostess* non era contemplata dal predetto contratto. La vertenza specifica è stata composta mediante un accordo aziendale. 4) Contributi previdenziali. Rilevata la mancata iscrizione del personale dipendente al fondo di previdenza I.N.P.S., per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto — e ciò in quanto l'azienda ritiene esclusi dall'obbligo dell'iscrizione i dipendenti d'azienda esercenti autolinee di gran turismo —, sono in corso, da parte dei competenti organi, i necessari accertamenti e si ritiene che quanto prima il problema verrà debitamente risolto.

Non risulta ufficialmente che il personale dipendente della società «Columbus» abbia avanzato altre rivendicazioni, ovvero abbia lamentato che l'azienda abbia svolto azione intimidatoria. Per quanto attiene al licenziamento di alcuni dipendenti, a seguito della modificazione del programma di esercizio dell'autolinea di gran turismo "Centrale Sarda", variato da annuale in stagionale estivo, debbo precisare che detta trasformazione trova causa nella comprovata assenza di traffico nel periodo invernale e nella conseguente necessità aziendale di limitare gli oneri passivi dello stesso servizio. Ciò nell'attuale nota situazione di crescenti difficoltà finanziarie in cui versano tutte le aziende concessionarie di autoservizi pubblici di linea. Stante quanto sopra precisato non sussistono gli estremi per la revoca delle concessioni, a norma della vigente legislazione in materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). All'onorevole Assessore, per la risposta che ha voluto darmi, debbo rispondere che sono parzialmente soddisfatto, in quanto non mi pare che sia stato risposto a tutti i quesiti che erano stati posti. Per esempio, non ho sentito parlare del mancato miglioramento dell'esercizio e dei cospicui finanziamenti che le due società avrebbero avuto. Tutto il suono del nostro discorso si basa proprio su questi finanziamenti. Quando due società ottengono cospicui

finanziamenti, quali quelli che avrebbero avuto la C.I.S.A. e la Columbus — non so se li abbiano avuti o no, perchè la risposta non c'è stata — si ha anche, a mio giudizio, il diritto di avere un servizio migliorato e non si dovrebbe arrivare, sia pure per quelle comprovate assenze di traffico, alle quali si è riferito l'onorevole Assessore, alla soppressione di una linea (in questo momento mi dicono addirittura di due linee) perchè, evidentemente, i soldi che si danno devono servire a migliorare i mezzi e a potenziare il servizio. Se poi in quella linea c'era un tratto che non potesse rendere, non dico in attivo ma almeno alla pari, in bilancio si poteva studiare un tracciato più economico.

Per quanto riguarda le altre affermazioni dell'onorevole Assessore, debbo prendere atto che è mancata l'azione intimidatoria nei confronti del personale. A questo proposito non ho alcun motivo di dubitare della veridicità di ciò che l'onorevole Assessore dice. Non mi pare, però, esatto che non vi sia stata una azione rivendicativa da parte del personale. Il fatto stesso che sia stato accennato, pur senza una mia richiesta, ai contributi previdenziali, dimostrerebbe, semmai, che una certa azione di rivendicazione c'è stata da parte del personale, il quale, evidentemente, viene rappresentato dalle organizzazioni sindacali cui fa capo. Si dice che il problema verrà risolto; ed io ringrazio l'Assessore per la cura che vorrà avere nel seguire questa che rimane una vertenza insoluta.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Congiu - Atzeni Licio - Raggio all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«per conoscere la prospettiva di sviluppo che la Giunta regionale sarda intende assicurare alle Ferrovie Meridionali Sarde; e in particolare se intende assicurare: 1) la statizzazione dell'azienda con conseguente abolizione dello scartamento ridotto; 2) il completamento dei collegamenti ferroviari fra i vari centri di adensamento del nucleo di industrializzazione Sulcis-Iglesiente; 3) l'aumento e la migliore retribuzione dell'attuale mano d'opera». (13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per illustrare questa interpellanza.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente e onorevoli colleghi, con l'interpellanza intendiamo sapere dall'Assessore ai trasporti se esista un programma di sviluppo delle Ferrovie Meridionali Sarde e quale sia questo programma. Ciò in relazione al fatto che queste Ferrovie operano in una zona che, pur avendo perso parte delle sue forze impegnate nell'industria, è ancora una delle più fortemente industrializzate, dove esistono dei programmi di ulteriore sviluppo industriale e delle prospettive di sviluppo agrario, in relazione alle bonifiche del Cixerri e del basso Sulcis. Il potenziamento delle Ferrovie meridionali rappresenta certamente un fatto economico notevole per lo sviluppo della zona. Il problema del collegamento diretto con la rete delle Ferrovie dello Stato, con l'abolizione dello scartamento ridotto, essendo l'azienda ormai a partecipazione statale, appare ora più semplice. Questo permetterebbe di creare una rete di collegamenti tale, nella Provincia di Cagliari, che parerebbe la minaccia periodicamente ricorrente da parte del Ministero dei trasporti della soppressione dei tronchi ferroviari che vengono considerati rami secchi, come il tronco Villamassargia - Carbonia. Con la statizzazione, inoltre, si potrebbero stabilire collegamenti ferroviari con tutti i centri di adensamento industriale del Sulcis-Iglesiente.

Ciò che noi vorremo conoscere, unitamente alle questioni riguardanti il personale dipendente delle Ferrovie meridionali, è la prospettiva di sviluppo di una zona che, senza alcun dubbio, è delle più importanti della Provincia di Cagliari e di tutta l'Isola.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COTTONI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo. L'Amministrazione regionale è d'accordo sulla necessità di un riordino della rete ferroviaria del Sulcis per renderla più funzionale ed aderente alle nuove esigenze di traffico;

esigenze che, come è noto, sono del tutto diverse da quelle esistenti in passato, quando l'attuale rete delle Ferrovie Meridionali Sarde venne creata. In tal riordino si renderà pertanto necessario un ridimensionamento dell'attuale tracciato, con l'abolizione di alcuni tronchi ed il mantenimento di altri, da unificare a scartamento ordinario con la rete delle Ferrovie dello Stato, alla luce anche dei programmi illustrati nel piano regolatore predisposto dal consorzio per il nucleo di industrializzazione Sulcis-Iglesiente. Tali concetti di fondo sono stati anche illustrati in incontri a livello tecnico presso il Ministero dei trasporti con l'Ufficio nazionale per la programmazione.

In merito, poi, all'esigenza prospettata al punto terzo dell'interpellanza, per quanto attiene alla migliore retribuzione della manodopera oggi impiegata dalla gestione governativa delle Ferrovie Meridionali Sarde, devo precisare che per questo personale viene applicato il contratto Fenit, che è scaduto nel febbraio del 1966. Per le competenze accessorie, è stato raggiunto, proprio in questi giorni, un accordo con piena soddisfazione delle parti, accordo che è stato inviato al Ministero per l'approvazione. Circa un aumento dell'attuale manodopera, viene precisato, dalla gestione governativa, che la stessa è attualmente in eccedenza di circa 60 unità, rispetto all'organico approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per dichiarare se è soddisfatto.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Prendo atto dell'interesse che l'onorevole Assessore ai trasporti ha dedicato alle questioni che noi abbiamo sollevato con l'interpellanza. L'Assessore parla di un programma di riordino delle Ferrovie Meridionali Sarde. Ha detto, a questo riguardo, alcune cose che mi sembrano interessanti, ma ne ha detto alcune altre che mi sembrano preoccupanti, quando ha parlato in particolare di ridimensionamento e di abolizione di alcuni tronchi che, con tutta probabilità, saranno considerati anche dalla Giunta regionale rami secchi, come fa il Ministero dei trasporti.

Non è stato esposto, comunque, un program-

ma preciso. Io vorrei chiedere all'onorevole Assessore ai trasporti che, prima di procedere alla stesura di un programma che riguardi le Ferrovie Meridionali Sarde, e quindi complessivamente l'intera undicesima zona omogenea, si sentisse il Comitato di questa zona, che è il più indicato a dare un parere sulle esigenze, sulle necessità che concernono lo sviluppo delle Ferrovie Meridionali Sarde, in quanto in quel Comitato sono rappresentate le Amministrazioni comunali, le organizzazioni e gli imprenditori del Sulcis-Iglesiente. Vorrei, inoltre, chiedere che un programma del genere fosse prospettato anche attraverso emendamenti da presentare al programma quinquennale. C'è una parte che riguarda lo Stato, ma c'è una parte che riguarda la Regione, e a questo riguardo credo sarebbe opportuno che già nel programma quinquennale venissero affrontate alcune questioni riguardanti lo sviluppo delle Ferrovie meridionali.

Comunque, il problema centrale che sollevo, nel dichiararmi insoddisfatto per quella parte della risposta concernente il ridimensionamento e l'abolizione di alcuni tronchi ferroviari, è quello della consultazione ufficiale, da parte dell'Assessorato dei trasporti, del comitato dell'undicesima zona omogenea, per avere tutti quei lumi, consigli e suggerimenti necessari per un programma di sviluppo delle Ferrovie meridionali che tenga conto della realtà effettiva della zona stessa.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cabras - Melis Pietrino - Nioi all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«per sapere se non ritenga opportuno intervenire onde sanare la situazione di grave carenza dei trasporti nelle zone dell'Ogliastra e della Barbagia. Segnalano in particolare la urgente necessità di istituire nuove linee automobilistiche tra: 1) Gairo-Osini-Ussassai ed Ierzu con apposite corse per le esigenze degli studenti che giornalmente debbono recarsi in quest'ultimo centro per frequentarvi il liceo scientifico; 2) Gairo e bivio ponte San Paolo per

V LEGISLATURA

LVII SEDUTA

4 MARZO 1966

le esigenze dei contadini che debbono spostarsi tra l'abitato ed i terreni della marina; 3) Seulo-Gadoni-Nuoro onde il Comune di Seulo possa avere un collegamento diretto col capoluogo di Provincia». (68)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COTTONI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo. Sono perfettamente a conoscenza della situazione dei collegamenti automobilistici di linea in alcune zone dell'Ogliastra e della Barbagia di Seulo. Purtroppo non è facile ovviare a tali carenze. Come gli onorevoli interroganti sanno, le aziende esercenti le autolinee non fruiscono di alcuna sovvenzione, nè l'Ente locale interessato, salvo rarissimi casi, intende sostenere con qualche contribuzione servizi palesemente deficitari, anche se indispensabili ai collegamenti tra centro e centro. Tipico esempio è il problema rammentato dagli onorevoli interroganti, relativo al ripristino del prolungamento fino a Seulo dell'autolinea Gadoni-Nuoro, al fine di realizzare più rapidi collegamenti con il capoluogo di Provincia.

Circa le altre esigenze prospettate, trattasi di miglioramenti ed intensificazioni per i quali sono in corso di esame alcune possibili nuove soluzioni. Mi preme, peraltro, sottolineare che il miglioramento della rete dei servizi automobilistici di linea resta indubbiamente subordinato al superamento dell'attuale crisi del settore. Sono lieto però di precisare che il problema del trasporto degli studenti di Gairo ed Osini, frequentanti le scuole di Ierzu, a seguito di intervento dell'Assessorato, ha trovato recente soluzione, in quanto la Società Ferrovie Complementari della Sardegna è stata autorizzata a variare gli orari ed il programma di esercizio dell'autolinea sostitutiva ferroviaria Gairo-Ierzu. Tali variazioni, hanno avuto la decorrenza dal 17 gennaio 1966. Per quanto attiene poi al problema relativo al trasporto ad Ierzu degli studenti di Ussassai, posso precisare che alle relative soluzioni si addiverrà, oltre che con le già disposte modifiche dello

autoservizio sostitutivo Gairo-Ierzu, con la variazione di orario della Ferrovia Mandas - Arbatax, modifica di orario che la Società Ferrovie Complementari della Sardegna ha in fase di ultimazione. Per il collegamento fra Gairo e la frazione di San Paolo, debbo precisare che questo è assicurato dall'autolinea Gairo - Ierzu - Tortolì - Lanusei, i cui orari sono adeguati alle esigenze di trasporto dell'utenza interessata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabras per dichiarare se è soddisfatto.

CABRAS (P.C.I.). E' chiaro che non possiamo dichiararci soddisfatti di questa risposta, che non annuncia alcuna soluzione dei problemi che sono stati prospettati nella nostra interrogazione. E, soprattutto, a noi appare gravissimo il criterio che è stato espresso e per il quale dovrebbero rimanere in servizio soltanto quelle linee automobilistiche che siano attive e che non abbiano bisogno di speciali sovvenzioni. A me pare che, in questo campo, e proprio per venire incontro alle popolazioni che diversamente rimarrebbero terribilmente isolate, sia necessario un intervento della Regione, una manifestazione della sua buona volontà nei confronti di queste popolazioni. Io mi auguro che l'onorevole Assessore continui ad occuparsi di questi problemi e che li porti veramente a definitiva soluzione, perchè si tratta di problemi importanti, anzi importantissimi, che hanno bisogno di una soluzione immediata.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Cardia - Congiu - Zucca - Atzeni Licio - Sotgiu - Raggio - Birardi - Nioi - Torrente - Cabras - Manca - Melis Pietrino - Atzeni Angelino - Pedroni - Melis Giovanni Battista sulla politica di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza altri due ordini del giorno, che non potranno essere illustrati perchè presentati dopo la chiusura della discussione generale. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

Ordine del giorno Melis Pietro - Lai - Branca - Catte - Contu Anselmo - Dettori - Ghinami - Guaita:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, al termine della discussione sulla mozione n. 9; ricordato che gli indirizzi di politica industriale — nel settore carbonifero ed energetico — propugnati dalla Regione d'intesa con gli organi centrali e sostenuti dalla lotta dei lavoratori del Sulcis e delle popolazioni minerarie e di tutta l'Isola hanno posto — con la parziale realizzazione degli obiettivi già raggiunti — le basi per la conversione industriale del bacino carbonifero mediante: a) il potenziamento della miniera di Seruci e l'apertura e l'avviata attrezzatura di quella di Nuraxi-Figus che assicureranno — con la stabile occupazione delle maestranze — la competitività del carbone del Sulcis in un sistema produttivo basato sulla utilizzazione *in loco* dell'intera produzione carbonifera; b) l'impianto della Supercentrale considerata — attraverso la produzione dell'energia elettrica indispensabile allo sviluppo industriale della Sardegna — un fondamentale strumento della rinascita economica e del progresso civile dell'Isola; c) l'impostazione di importanti complessi industriali di base a prevalente direzione pubblica (alluminio, ferro-leghe-metallurgia del piombo e dello zinco), utilizzatori di elevate quote dell'energia producibile e capaci di promuovere stadi di lavorazione successivi ai primari, con rilevanti riflessi sull'incremento della occupazione e del reddito globale; ricordato altresì che i sopra citati programmi minerari ed elettrici furono integralmente fatti propri dall'ENEL all'atto della nazionalizzazione del complesso Carbo-sarda, in applicazione della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 e successive integrazioni e modificazioni; constatato che i dati relativi alla quantità di carbone che viene oggi estratto dalla miniera di Seruci e alle previsioni circa la entrata in produzione di quella di Nuraxi-Figus rivelano una discordanza nei tempi previsti dai programmi minerario ed elettrico a suo tempo predisposti; confermata la piena validità dell'ordine del giorno accettato dalla

Giunta e approvato dal Consiglio in data 19 gennaio 1966; impegna la Giunta: 1) a continuare la sua azione, la più tempestiva ed energica, onde ottenere l'adempimento del ricordato voto del Consiglio; 2) ad adottare in forza del suo potere di controllo ogni intervento possibile onde l'ENEL valorizzi integralmente ed urgentemente le capacità produttive del complesso minerario, in funzione: a) della effettiva producibilità delle due miniere gestite dall'Ente elettrico, in rapporto al fabbisogno ottimale della Supercentrale; b) dell'auspicata totale alimentazione del complesso elettrico con il combustibile Sulcis; c) del conseguente incremento dell'occupazione delle maestranze minerarie; 3) a proseguire la sua azione per il raggiungimento dell'obiettivo di fondo della politica industriale regionale che rimane la messa in moto di un generale e diffuso processo di sviluppo economico e civile dell'Isola nel contesto delle linee fondamentali previste dalla programmazione regionale».

Ordine del giorno Zucca - Atzeni Licio:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, considerato che le dichiarazioni rese al Convegno di Carbonia dall'Assessore all'industria, a nome della Giunta regionale, hanno disatteso solenni, ripetuti e recenti pronunciamenti del Consiglio regionale sardo; che esse non solo hanno avallato la politica dell'ENEL di progressiva liquidazione del processo estrattivo ma hanno oggettivamente favorito l'attacco dei monopoli petroliferi alla politica economica di integrale valorizzazione delle risorse sarde per porre a disposizione dell'intera Isola un grande potenziale energetico e favorire una vasta industrializzazione a direzione pubblica; che infine tali dichiarazioni hanno generato disorientamento e perplessità nell'opinione pubblica e ingiustamente umiliato il sacrificio delle lunghe lotte dei minatori e dei cittadini di Carbonia e del Sulcis-Iglesiente, deplora l'atteggiamento assunto e le dichiarazioni fatte dall'Assessore all'industria».

PRESIDENTE. Uno dei presentatori può illustrare l'ordine del giorno numero 1.

SOTGIU (P.C.I.). E' stato già illustrato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sui tre ordini del giorno?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta non accetta l'ordine del giorno numero 1 a firma dei colleghi del Gruppo comunista, in quanto ritiene che l'ordine del giorno numero 2 presentato dalla maggioranza, richiamando gli impegni già assunti in precedenza — il 19 o il 20 di gennaio, non ricordo bene —, e riconfermandoli nel suo aspetto globale, meglio risponda alla conclusione di questa discussione così ampia e così interessante. Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 3, ugualmente la Giunta non l'approva, sia perchè intende dimostrare la sua solidarietà con l'Assessore all'industria onorevole Tocco, sia perchè ritiene che gli ordini del giorno numero 1 e numero 2 abbiano riassunto tutti gli argomenti trattati durante la discussione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Per dichiarazione di voto, sull'ordine del giorno numero 2, ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Ho chiesto la parola per dichiarare che il nostro Gruppo voterà contro l'ordine del giorno numero due. Il motivo di questo nostro voto contrario è stato in gran parte già illustrato nei precedenti interventi, ma penso che si richieda una ulteriore precisazione. Il Presidente della Giunta, motivando ora il parere contrario della Giunta all'ordine del giorno numero 1, ha, come al solito, attenuato le differenze; in questo caso mi sembra che abbia persino cambiato le carte in tavola. In realtà, tra l'ordine del giorno numero 1 e l'ordine del giorno numero 2 passa una profonda differenza. Che cosa c'è di essenziale nell'ordine del giorno numero 1? C'è l'affermazione o la riaffermazione dell'impegno per la Giun-

ta di intervenire affinché la Supercentrale del Sulcis sia alimentata integralmente con il carbone Sulcis. Che cosa c'è di nuovo nell'ordine del giorno numero 2? C'è che per la prima volta, in sedici anni di storia di questo Consiglio, viene preso atto di una sfasatura di tempi, tra l'estrazione del carbone e la marcia della Supercentrale, e non viene affermata la necessità dell'integrale alimentazione della Supercentrale col carbone, ma viene soltanto auspicata. Ecco il fatto nuovo che l'Assessore all'industria voleva ottenere dalla Giunta regionale e dalla maggioranza: la presa d'atto dell'esistenza di questa sfasatura, e, sulla base di questa presa d'atto, il ritorno all'indietro, l'affermazione che l'alimentazione mediante il carbone della Supercentrale è solo auspicata e condizionata ad eventi futuri che nell'ordine del giorno sfumano nell'improbabilità. Questo è il fatto nuovo, di una gravità eccezionale, sul quale io richiamo la responsabilità dei Gruppi che fanno parte del centro-sinistra, dei compagni socialisti in primo luogo, del Gruppo sardista e dell'onorevole Melis in secondo luogo, e della Democrazia Cristiana, di coloro che fino a questo momento sembravano avere chiaro di fronte a sé che occorresse tener fermo questo punto.

Adesso passiamo ad un'altra fase, ed era proprio necessario che i compagni socialisti entrassero nella combinazione di Governo, perchè si arrivasse a questo risultato: la compagine di centro-sinistra, a pochi mesi di distanza dall'inizio della sua attività, afferma questo nuovo criterio. Ora, signor Presidente — e finisco subito —, voglia tener conto della gravità degli argomenti che stiamo discutendo e della complessità degli ordini del giorno che sono stati presentati.

Io domando a voi, colleghi del Consiglio: ammesso che vi fosse un interesse di gruppi industriali potenti, quali quelli petrolieri e della petrolchimica, che la maggioranza regionale ha favorito in questi anni, ammesso che vi fosse un interesse commerciale di codesti gruppi a conquistarsi la fornitura della Supercentrale, come avrebbero dovuto agire questi gruppi? Fino a questo momento la strada era sbarrata da un'unanime intransigente convinzione della classe politica sarda che la Supercentrale do-

vesse essere alimentata col carbone. Ed in questo senso, la Supercentrale è il prodotto positivo di 20 anni di lotte eroiche, onorevole Tocco, ed è una conquista di economia moderna, l'aver affermato che da un prodotto come il carbone, così largamente presente nell'Isola, attraverso una tecnologia adatta, attraverso un ammodernamento adeguato, era possibile trarre una ricchezza. Ma non è il principio fondamentale della rinascita sarda poter dimostrare che questa nostra Isola disprezzata contiene risorse che possono essere trasformate e dar vita ad una economia moderna? Non è questo un principio che mette in questione non le condizioni geografiche e naturali, ma la capacità degli uomini di partire da queste basi per creare un'economia moderna? Questo è il valore della Supercentrale; diversamente si poteva costruire una centrale o più centrali in qualunque altro posto della Sardegna, o si potevano costruire nella Penisola e fare venire l'energia elettrica in Sardegna con un elettrodotto. Il significato della Supercentrale sta qui, nel suo collegamento inscindibile tra energia elettrica e carbone del sottosuolo sardo.

Che cosa avrebbero dovuto fare dei gruppi petrolieri potenti che avessero voluto spezzare questa connessione e fare passare la nafta per alimentare la Supercentrale? Avrebbero dovuto chiedere a voi, maggioranza, di cambiare una politica che avete portato avanti sotto la spinta delle masse per venti anni, e questo era difficile. Io capisco che il coraggio voi non lo avreste avuto; ed allora si è scelta la strada subdola di affermare una necessità inoppugnabile, tecnica, come si afferma: quella della sfasatura. E se ne parla con freddezza, mentre quella sfasatura è costata sacrifici alla classe operaia di Carbonia: emigrazioni, licenziamenti, fame. Adesso, l'onorevole Assessore all'industria, il compagno Tocco, ne parla con sufficiente freddezza, e l'onorevole Corrias lo considera un dato acquisito. A voi fa comodo questa sfasatura: ecco perchè non avete la forza di condannarne i responsabili.

Chi sono i responsabili di questa sfasatura? Chi paga questa sfasatura? Chi sono gli uomini in carne ed ossa che devono rispondere? E' l'ingegner Carta? Sia licenziato; sia cacciato

via; non basta accusarlo. E' responsabile l'Assessore all'industria passato? Sia messo alla gogna di fronte all'opinione pubblica sarda, se non è stato capace di esercitare la sua funzione. E' responsabile l'onorevole Corrias che in questi cinque o sei anni non è stato capace di vedere come andavano le cose nelle miniere di Carbonia? Sia cacciato via l'onorevole Corrias; sia indicato come il responsabile di questa sfasatura. O questa sfasatura è soltanto tecnica e si può recuperare, creando a Carbonia un clima febbrile di attività, cavando il carbone, occupando nuove migliaia di operai? I disoccupati di Orgosolo, sarebbero lieti di andare a fare i minatori.

Ecco, signor Presidente: l'ordine del giorno della maggioranza di centro-sinistra afferma che attraverso questa sfasatura necessariamente, anche se provvisoriamente, passerà non il carbone, ma la nafta dei gruppi petrolieri e petrolchimici che in Sardegna hanno posto piede in questi anni. Questo è il significato di questo ordine del giorno, un significato gravissimo, che bisogna far capire, al di là delle perifrasi subdole, alla popolazione di Carbonia ed all'intero popolo sardo. E non saranno sufficienti, onorevole Corrias, le acrobazie che ella ha fatto in questi giorni. Ne «La Nuova Sardegna»...

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, deve dire se è favorevole o contrario in forma breve e succinta.

CONGIU (P.C.I.). Non si offenda, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io non mi offendo, onorevole Congiu, stia tranquillo.

CARDIA (P.C.I.). Ella troverà ne «La Nuova Sardegna» l'eco reale di questo dibattito; troverà quanto i Sardi hanno capito di questo dibattito. I Sardi come Cesaraccio, che sono favorevoli ai gruppi petrolieri, hanno capito che essi hanno fatto un nuovo passo avanti. Vi chiedono soltanto di essere più espliciti. «La Nuova Sardegna» chiede a lei, onorevole Corrias, di avere il coraggio di dire quello che

V LEGISLATURA

LVII SEDUTA

4 MARZO 1966

ella sta facendo; coraggio che ella non ha avuto in quest'aula.

Ecco perchè noi respingiamo l'ordine del giorno numero 2, come atto gravissimo che chiude una fase di lotta per la rinascita della Sardegna e di Carbonia e ne apre un'altra. Ma non vi fate illusioni. Carbonia con la sua classe operaia monter  la guardia alle miniere. Sar  aperta una nuova lotta; chiederemo e controlleremo che le miniere siano mandate avanti a ritmo pieno. Quando avrete il coraggio di far marciare la Supercentrale con la nafta, vi chiederemo ancora di venire a discutere in quest'aula.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, noi respingiamo con forza l'ordine del giorno numero 2 e ne denunci mo il contenuto all'opinione pubblica sarda, al popolo sardo ed al popolo di Carbonia. Ed   per questo che manteniamo l'ordine del giorno numero 3.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facolt .

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Onorevole signor Presidente ed onorevoli colleghi, io ho l'obbligo di esporvi, nei limiti di una dichiarazione di voto, i motivi per cui noi, consiglieri liberali, dobbiamo votare contro l'ordine del giorno numero 2. Dobbiamo per  spiegare ben chiaramente all'opinione pubblica che la responsabilit  di aver rotto il fronte unitario col quale fino ad ora si   combattuta la battaglia di Carbonia ricade esclusivamente sui partiti della maggioranza.

Il discorso, al termine di una lunga discussione, ritorna a porsi nei termini in cui io l'avevo posto nel mio breve intervento. O l'intervento dell'onorevole Tocco, a Carbonia e qui in aula,   un intervento disfattista nella sostanza, inutilmente acre nella forma, offensivamente sarcastico nel tono, o   un discorso serio, coraggioso, di cui gli va data lode, come lode incondizionata gli ha dato il comitato regionale del suo partito che, in un comunicato stampa destinato ad apparire dopo la conclusione di questa discussione ma che invece gli eventi hanno fatto apparire prima, richiama, non

in forma dissimulata ma chiaramente, l'assemblea ad una responsabile visione del problema e ad abbandonare le «ingannevoli illusioni del passato». (Questa   una frase contenuta in quel comunicato). Ed allora noi abbiamo il diritto, per la seriet  vostra innanzitutto, e se me lo consentite, con molto riguardo, per la seriet  di tutta l'Assemblea, di dire: ma, in definitiva,   verosimile che dopo il discorso dell'onorevole Tocco, che dopo l'avallo incondizionato al suo discorso dato dal comunicato del comitato regionale del suo partito, un consigliere di quel partito firmi l'ordine del giorno numero 2? E' verosimile si voglia portare questo documento come un documento che meriti l'impegno di tutti i partiti di combattere e di avallare queste forme di ambiguit ? Ecco il motivo fondamentale per cui, onorevoli colleghi, noi non voteremo in favore dell'ordine del giorno e per cui dobbiamo questa ambiguit  denunciare ben chiaramente all'opinione pubblica.

E' vero o non   vero che l'Assessore all'industria anche qui ha ribadito che le previsioni circa la produzione delle due miniere carbonifere di Seruci e Nuraci Figus non si sono avverate? E' vero o non   vero che egli non ha smentito quanto in precedenza aveva affermato: che le cifre sulla produzione del carbone, a lui fornite in sede responsabile, erano state «addomesticate»? E' vero o non   vero — e se non   vero correggetemi — che il comitato regionale del Partito Socialista Italiano nel comunicato apparso sottolinea che la politica industriale (e si comprende: la nuova politica industriale della Giunta di centro-sinistra) dovr  partire dalla constatazione della realt , come   emersa in recenti dibattiti, con il superamento sia di interferenze (udite!) di ordine demagogico, sia di ricadute in ingannevoli illusioni? Quindi non c'  bisogno che ve lo dica io: quando si dice che bisogna evitare le ricadute in ingannevoli illusioni, in cui si   caduti, a chi ci si riferisce? Alla Giunta presieduta dall'onorevole Corrias. E come possono allora la stessa Giunta e la stessa maggioranza venire a chiedere alla nostra seriet  di approvare un ordine del giorno, il quale, invece, in definitiva, non fa altro che essere laudatorio di quegli stessi indirizzi di politica industriale che han-

no posto le basi dell'insuccesso denunciato dall'onorevole Tocco; un ordine del giorno che tenta di far passare come semplice slittamento dei tempi del programma, quella leggerezza che invece, secondo il comitato regionale del Partito Socialista Italiano, è responsabile di quelle ingannevoli illusioni deplorate e denunciate?

E chi ha pagato il prezzo di queste ingannevoli illusioni? Lo avete forse pagate voi, signori della maggioranza? Lo pagherà la Sardegna con la compromissione del programma minerario e certamente con la compromissione del programma elettrico. Ecco le brevi ragioni per le quali io, senza avere la prosopopea, colleghi della maggioranza che io stimo, di richiamare a voi stessi un senso di probità, vi chiedo di vedere se è possibile avvolgerci in queste assurde contraddizioni. Io vi dico che noi, consiglieri liberali, per quanto ci concerne voteremo contro l'ordine del giorno. Ma non abbia nessuno l'impudenza di affermare che noi rompiamo il fronte unitario, perchè il fronte unitario lo avete rotto voi, avvolgendovi, per esigenze di partito e di maggioranza, in una serie di contraddizioni e in una lotta di potere, dalle quali ormai non potete più uscire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, farò una brevissima dichiarazione che ci permetta di chiarire le ragioni del nostro voto contrario all'ordine del giorno numero due, sulla mozione numero 9. In questo ordine del giorno si legge: «Impegna la Giunta a continuare la sua linea» eccetera eccetera. (Mi pare che non sia il caso di rileggere per intero gli impegni che si danno alla Giunta). Noi, a questo punto, ci siamo domandati: quale azione vogliamo che la Giunta continui? Quella che l'onorevole Tocco ha con molto coraggio, anche se con scarsa chiarezza, illustrato prima a Carbonia e poi qui al Consiglio regionale? O quella dell'onorevole Melis, che è poi la stessa che la Giunta regionale ha perseguito dal 1958 ad oggi? In altre parole: impegneremo la Giunta, con questo or-

dine del giorno, a procedere ancora sulla faticosa strada della fiducia nelle risorse minerarie di Carbonia, o sulla più veloce strada della sfiducia nel carbone e del ripiegamento sulla via del petrolio? O dobbiamo attendere ancora per conoscere le nuove formule di una Giunta che non rivela altra volontà che quella di sopravvivere a tutti i costi?

Il dibattito, che doveva aprire la porta alla verità ed alla chiarezza, si è concluso all'insegna dell'equivoco e del compromesso con le dichiarazioni dell'onorevole Corrias. Se approvassimo quest'ordine del giorno, lasceremmo le cose come stanno, si rimarrebbe tutti nell'incertezza dalla quale, invece, dobbiamo assolutamente uscire. L'onorevole Tocco ci ha detto, nelle sue dichiarazioni, che la produzione annua del carbone di Carbonia si aggira intorno alle 514 mila tonnellate; il Presidente Corrias, del resto, non è andato al di là delle 600 mila tonnellate annue. Se questa è la verità, onorevoli colleghi della Giunta, l'ordine del giorno doveva dirlo senza paura, perchè la Giunta sappia da noi quale deve essere la politica da seguire nella produzione elettrica della Supercentrale.

Da altre parti si è detto che i dati dell'onorevole Tocco sono insensati ed artificiali, che la miniera è in grado di produrre subito dalle 7.000 alle 7.500 tonnellate il giorno, e quindi dal milione e 600 mila al milione ed 800 mila tonnellate l'anno, e che quindi è in grado di far marciare due dei tre gruppi della Supercentrale. Tutto questo senza tener conto della miniera di Nuraxi Figus, attorno alla quale nascono altri notevolissimi contrasti. Se la verità fosse questa, ebbene, questa verità si sarebbe dovuta dire nell'ordine del giorno, perchè fosse conseguentemente impegnata la Giunta. L'Assessore Tocco ha poi parlato di produzione in regime antieconomico, autarchico, ed ha aggiunto che la stessa produzione, sia del carbone che della energia elettrica, è antieconomica. Ha anche affermato che, in una sana economia e senza le evenienze belliche, Carbonia non sarebbe nata; il che era come dire che non sarebbe dovuta nascere. Altri invece hanno affermato che le cose non stanno esattamente così, e del resto l'onorevole Efisio Corrias, con paterna tenerezza, ci ha invitato a comprendere come an-

che un Assessore possa dire cose inesatte quando sia costretto a parlare a braccio in un'ora della tarda mattinata e dinanzi ad una folla impaziente.

Qualcuno vuole attribuire alle dichiarazioni del Presidente Corrias il valore, se non proprio di una sconfessione, almeno di un ridimensionamento dell'Assessore all'industria, e può anche darsi che ciò sia vero; ma è anche vero che in questo ordine del giorno non c'è la risposta all'interrogativo sulla economicità del carbone del Sulcis e dell'energia che esso potrebbe produrre nella Supercentrale. Il prezzo è economico o non lo è? E se non lo è, come sembra, il regime di autarchia che si creerà per necessità intorno al carbone trova nella Giunta la sua giustificazione nelle esigenze politiche e soprattutto nelle impellenti esigenze sociali che nascono con il problema di Carbonia? L'ordine del giorno non risponde nemmeno a questo interrogativo. Non attendono certo la nebulosità che si sprigiona da questo ordine del giorno i cittadini di Carbonia! Nebulosità ed ambiguità! Tra i firmatari di questo documento, infatti, figurano l'onorevole Melis ed i socialisti Catte e Branca, questi ultimi probabilmente firmatari del documento con il quale il comitato regionale del Partito Socialista Italiano plaude all'iniziativa dell'Assessore Tocco, che contrasta con le convinzioni e le volontà dell'onorevole Melis e con quelle espresse nell'ordine del giorno. Troviamo fra i firmatari di questo ordine del giorno i molti convinti delle capacità produttive di Carbonia, come l'onorevole Lai e l'onorevole Melis, e coloro che sono convinti del contrario, come l'onorevole Catte e l'onorevole Branca. Questo è quindi l'ordine del giorno del compromesso, dell'equivoco e dell'inganno; ed è per questo che noi lo respingiamo. Lo respingiamo perchè siamo convinti che Carbonia valga assai più della stabilità della Giunta che con questo documento si vuole, a tutti i costi, salvare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presiden-

te, onorevoli colleghi, io non vedo in che modo l'ordine del giorno numero 2 presenti così stridenti contraddizioni con gli indirizzi della politica fin qui seguita dalla Giunta sui problemi in discussione, come ha ritenuto di sottolineare il collega Cardia. Egli ha, in sostanza, colto un'espressione che costituirebbe novità in sedici anni, laddove si parla di auspicata, totale alimentazione del complesso elettrico del Sulcis. Però, onorevole Cardia, ella ha ommesso di sottolineare tutto ciò che precede quella espressione e particolarmente il fermo impegno che la maggioranza non assume oggi, ma conferma semplicemente: 1) di rivolgere la sua azione, nei termini più tempestivi ed energici per ottenere, intanto, l'adempimento del voto del Consiglio del 20 dicembre; 2) per ottenere, utilizzando il suo potere di controllo, che l'ENEL valorizzi integralmente e urgentemente le capacità produttive del complesso minerario; e questo in funzione della effettiva producibilità delle due miniere, in rapporto al fabbisogno ottimale della Supercentrale. Questo che significa? Non è affatto vago. Significa che la maggioranza conferma la propria volontà di ottenere, controllandolo, che l'Ente che ha oggi la responsabilità di conduzione delle due miniere estragga dalle due miniere tutto il carbone producibile per alimentare...

CONGIU (P.C.I.). Tutto quello che era previsto si dovesse produrre.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Tutto il carbone producibile secondo i programmi, diciamo allora.

CONGIU (P.C.I.). Questo non c'è nell'ordine del giorno: secondo i programmi!

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Per giungere alla alimentazione della Supercentrale. E' nel complesso dell'ordine del giorno che questa volontà viene fermamente ribadita. Per tutto il resto, in contraddittorio con lo stesso onorevole Cardia, l'onorevole Sanna Randaccio, semmai, ha fatto la critica opposta, perchè ha detto, cogliendo altre contraddizioni diverse, che questo ordine del giorno conferma tutto quello

che è stato affermato fin qui, non tenendo conto però di quello che da persona responsabile per investitura del settore è stato affermato, e sembra porre in dubbio la validità di quei programmi che qui si confermano. Cioè un diverso tipo di contraddizione, che non è all'interno delle linee programmatiche propugnate costantemente e qui confermate, ma è tra quelle linee e le dichiarazioni dell'Assessore Tocco. Se non ho male inteso, il nodo della questione per l'onorevole Sanna Randaccio è questo.

Ed allora io, nell'annunziare il voto favorevole mio e del mio Gruppo a questo ordine del giorno, ripeto che esso in realtà sintetizza il contenuto degli interventi svolti nel corso della discussione dai consiglieri della maggioranza. In particolare, esso pone l'accento su due punti fondamentali: 1.o) la piena conferma degli indirizzi di politica industriale nel settore carbonifero ed energetico fin qui propugnati dalla Regione; 2.o) l'impegno ad adottare le misure necessarie perchè l'E.N.E.L. valorizzi integralmente e urgentemente le capacità produttive del complesso minerario carbonifero di cui è diventato titolare, al fine di assicurare il massimo della produzione, in rapporto al fabbisogno ottimale della Supercentrale e al conseguente incremento dell'occupazione delle maestranze minerarie. Il che, evidentemente, quest'ultimo particolare intendo, non configura una volontà di smantellamento o di ridimensionamento, ma di incremento anche della forza occupata. Da ciò discende, oltre la ribadita validità in termini di competitività economica dei programmi minerari od elettrici a suo tempo predisposti, anche la conferma delle prospettive di sviluppo generale dell'Isola, che la realizzazione di quei programmi è destinata a promuovere.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, abbia la bontà di concludere, perchè il tempo è trascorso.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, la prego di prendere atto che non travalicherò i limiti consentiti, per esempio al collega Cardia. Desidero aggiungere brevi...

PRESIDENTE. Mi perdoni: come ho richiamato l'onorevole Cardia, così ho richiamato lei. Non ne faccia colpa al Presidente.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Desidero aggiungere brevi parole su un punto dell'ordine del giorno che attiene alla controversa questione dei dati sulla produzione e sulla producibilità delle miniere. Si è parlato di una produzione settennale non superiore alla media di 520-530-550 mila tonnellate per anno, per concludere che oggi non vi è produzione sufficiente alla alimentazione anche di un solo gruppo; e si è affermato che, secondo l'E.N.E.L., Seruci giungerà solo nel 1968 a produrre 800 mila tonnellate. Osservo: produrre di più negli anni trascorsi sarebbe stato assurdo, direi delittuoso, perchè un supero di produzione non avrebbe trovato collocamento sul mercato esterno nè possibilità di consumo nell'Isola. Basta ricordare, per esempio, che durante tutto l'anno 1964, sui piazzali delle miniere, vi erano giacenze invendute oscillanti fra un minimo di 66 mila e un massimo di quasi 140 mila tonnellate. Ed ho sott'occhio un verbale di accertamento di perdita per autocombustione di circa 11 mila tonnellate di carbone giacenti nel piazzale della laveria. L'importante è sapere se la miniera in coltivazione — Seruci — può produrre oggi, con le attrezzature che ha oggi, con le maestranze che ha oggi, quantità di carbone superiori a quella media. Questa possibilità esiste.

Alla vigilia della cerimonia di consegna dei beni della Carbosarda all'E.N.E.L., nei cinque giorni fra il 26 e il 30 aprile 1965, con 847 unità-giorno (interno più esterno) sono state prodotte 3.572 tonnellate-giorno, su due turni di lavoro. Moltiplicando questa produzione per 245 giorni lavorativi, si raggiunge una produzione di 874.170 tonnellate annue. Di fatto, il programma di lavoro per il 1965, presentato dalla Carbosarda nel novembre del 1964, prevedeva appunto una produzione oscillante sopra le 800.000 tonnellate, su una disponibilità di carbone per la coltivazione già preparato pari a 2 milioni e 500 mila tonnellate.

Subentrato l'E.N.E.L. nella gestione mineraria, il ritmo di produzione non è stato mante-

V LEGISLATURA

LVII SEDUTA

4 MARZO 1966

nuto. Vi è di più: se, come era possibile ed è quindi necessario, fossero stati e saranno utilizzati gli operai disponibili oggi inutilizzati, facendoli ruotare nel meccanismo dei due giorni di riposo settimanale spettante alle maestranze, la produzione avrebbe potuto essere, e può essere, aumentata. Se si adottano, in luogo dei due turni, i tre turni, quella produzione può essere ulteriormente aumentata oggi di oltre un terzo e perciò salire ad un milione e 300 mila tonnellate. Nuraxi Figus non è pronta. Precisiamo: a Nuraxi Figus sono pronti i due pozzi di coltivazione, è pronto il pozzo di deflusso per l'aria.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, sono costretto a pregarla di concludere.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Ho presso a poco concluso. Possono oggi cominciare i traccamenti in vena. Basta introdurre le attrezzature programmate, cioè i tre minatori continui. Ma questi non sono stati ancora ordinati e le ditte fornitrici richiedono dai tre ai quattro mesi per la consegna. Che cosa si aspetta, e da chi?

Altri dati potrei citare che ho qui segnato, ma il richiamo del Presidente mi induce a sorvolare su altri elementi di fatto, documentati. Però debbo aggiungere che a questo punto si colloca opportunamente l'ordine del giorno votato ieri dalle sezioni sardiste del Sulcis, con il quale si chiede in termini precisi la costituzione di una Commissione di inchiesta che accerti rigorosamente la responsabilità della ritardata attuazione dei programmi. Io chiedo che la Regione se ne faccia promotrice, a livello necessario: sia cioè una Commissione della più alta qualificazione nazionale ed internazionale. Sia richiamata in essa la presenza della C.E.C.A., per confermare la corresponsabilità programmatica e tecnica, e sia richiesta l'iniziativa istituzionale del Ministero della partecipazioni statali. Per questa via noi possiamo raggiungere la piena tranquillità circa le cause e le responsabilità, per colpire chi la responsabilità di quelle cause ha. Potremmo altresì avere la certezza del raggiungimento dei traguardi che noi ci siamo posti nell'ordine del

giorno. Tutto questo, onorevole Sanna Randaccio, non contraddice minimamente, anzi rafforza il contenuto dell'ordine del giorno al quale confermo il voto favorevole mio e del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credevo ci fosse necessità di motivare un nostro voto contrario all'ordine del giorno, quando, nella replica alla risposta data all'interpellanza da noi presentata abbiamo detto, sinteticamente, che non sarebbero stati certamente gli ordini del giorno della maggioranza a chiarire le posizioni, ma che anzi esigenze di compromesso avrebbero portato a concludere che a pagare le spese della situazione interna della maggioranza sarebbe stato il popolo di Carbonia. Ma poc'anzi lo onorevole Melis ha svolto, a mio avviso, una requisitoria nei confronti della Giunta regionale, e, nel corso di questa requisitoria, ha usato una particolare espressione che ha sottolineato con la voce. Nel suo intervento egli ha detto, infatti, che l'ordine del giorno rappresenta sinteticamente ciò che è stato rappresentato in quest'aula dai consiglieri della maggioranza; il che vuol dire, se io non vado errato e se l'onorevole Melis, alla cui cortesia io mi rivolgo, non mi smentisce, che l'ordine del giorno rappresenta il punto di vista di chi siede sui banchi dei consiglieri e non quello di chi siede sui banchi della Giunta regionale. Questo episodio non può essere sottovalutato, in quanto ha per significato — e l'onorevole Melis non lo ha smentito — la volontà di mantenere aperta una polemica e quindi di mantenere distinte le proprie posizioni da quelle dell'Assessore Tocco e del Presidente della Giunta.

Ma se anche questa interpretazione non potesse essere data sulla base di una certa espressione usata dal collega che mi ha preceduto, nel fare la dichiarazione di voto per il Gruppo sardista, l'esistenza di una polemica nei confronti dell'Assessore Tocco e del Presidente della Giunta emerge dal contenuto delle

V LEGISLATURA

LVII SEDUTA

4 MARZO 1966

altre dichiarazioni che lo stesso onorevole Melis ha fatto. Quando egli ha riferito alcuni dati relativi alla capacità produttiva delle miniere di Nuraxi Figus, anzi prima di Seruci e poi di Nuraxi Figus, l'onorevole Melis ha inteso ribadire cifre e dati in contrasto con le posizioni assunte dall'Assessore. E non lo ha fatto certamente a caso.

Ed allora, onorevoli colleghi della maggioranza, voi ci dite che tutto è risolto con questo ordine del giorno? In verità con questo ordine del giorno non si fa un passo avanti sul cammino della chiarezza per i problemi di Carbonia; si fanno anzi dei notevoli passi indietro. Nè la chiarezza ci può venire dall'ultima proposta testè fatta dall'onorevole Melis di nominare una Commissione di inchiesta che accerti i motivi dello sfasamento nella produzione del carbone. Quella richiesta ha, però un significato. L'aver oggi avanzato quella richiesta in Consiglio ad integrazione dell'ordine del giorno della maggioranza che cosa vuol dire? Vuol dire che l'ordine del giorno sardista è stato proposto in polemica con l'ordine del giorno della Segreteria regionale socialista pubblicato nella stampa di ieri. Questa è la verità. Di fronte a questa polemica io non so che cosa ci stia a fare nell'ordine del giorno la firma congiunta dei consiglieri socialisti con quella dei sardisti e quale sia la linea che si vuol portare avanti. C'è invece qualche cosa che mi sembra un passo indietro rispetto alla politica precedente. L'auspicata totale alimentazione del complesso elettrico con il combustibile Sulcis lascia aperta la strada, anche nella volontà di chi ha approntato l'ordine del giorno, alla possibilità, se gli auspici non si dovessero realizzare, di utilizzare altri combustibili, cioè quegli olii pesanti che oggi le raffinerie svendono perchè non sono collocabili sul mercato in condizioni larghe.

Ora, onorevoli colleghi, se questo ordine del giorno rappresenta la serietà di una linea politica, se vuole rappresentare un passo avanti, è bene che diciamo, non per quest'aula, ma per coloro che attendono dalla nostra assemblea una decisione, che questo è l'ennesimo inganno della maggioranza per Carbonia e per il Sulcis. Un inganno nel quale non rimane fuori nes-

suno della maggioranza, anche se la polemica è aperta, perchè l'ordine del giorno contiene le firme di tutti i Gruppi della maggioranza stessa. Non servono gli ordini del giorno del partito socialista, non servono gli ordini del giorno del Partito Sardo d'Azione, quando le decisioni sono prese in quest'assemblea, con queste formule e con questi compromessi. Ecco perchè io già dal momento in cui illustrai l'interpellanza mi aspettavo che tutto si sarebbe concluso con un nulla di chiaro, con un nulla di preciso; fin da quel momento mi aspettavo che le spese di questa poca chiarezza sarebbero state fatte, purtroppo, dalla popolazione del Sulcis, dai lavoratori minerari, dai lavoratori elettrici, che nel bacino carbonifero attendono da noi una parola di certezza per l'avvenire, una parola di certezza per lo sviluppo del bacino carbonifero.

Onorevoli colleghi della maggioranza, approvate voi quest'ordine del giorno, mantenetevi le polemiche interne; noi riprenderemo la battaglia del Sulcis contro questa maggioranza, contro il centro-sinistra che è il nemico del bacino carbonifero, che ha dimostrato di essere veramente negativo per quanto attiene alle possibilità di sviluppo del Sulcis-Iglesiente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero di non meravigliare nessuno se le mie dichiarazioni di voto saranno un po' diverse da quelle accese pronunziate finora. Non già perchè il problema non meriti, evidentemente, ma perchè mi pare che la situazione sia sufficientemente chiara per chiunque sia dotato di una media intelligenza politica. Io non ho neppure letto il vostro ordine del giorno, onorevole Melis, quindi do per scontato tutto quello che lei dice; non ho motivo di dubitarne. Perchè dico questo? Perchè poco fa ho verificato quanto ho detto nel mio intervento; qui non si trattava di fare, e non c'è stato, un processo al carbone o alla Carbosarda; qui c'è stato un processo ad un Assessore che ha fatto a Carbonia determinate dichiarazioni, che han-

V LEGISLATURA

LVII SEDUTA

4 MARZO 1966

no avuto nella stampa l'ampia eco a tutti nota. Chi ha difeso l'Assessore? Della opposizione nessuno. E della maggioranza? Nessuno o quasi. Onorevole Presidente della Giunta, lei sa che attacchi anche pesanti io gliene ho mosso in tutti questi anni, e se sarà il caso gliene muoverò anche per il futuro, però do atto che lei, con le sue dichiarazioni, che in gran parte collimavano con le mie, ha buttato a mare l'Assessore...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è vero.

ZUCCA (P.S.I.U.P.)... ed aggiungo che l'ha buttato a mare legandogli al collo un masso tanto pesante da impedirgli di poter tornare a galla.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei ha interpretato male.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Le sue dichiarazioni sono in netto contrasto, per la lettera e per lo spirito, con quelle che il suo Assessore ha reso a Carbonia. L'onorevole Tocco ha avuto un serio difensore in quest'aula — per dovere di partito, gliene do atto, e non per convinzione — nel collega Branca, il quale ha fatto a tal punto male questa parte che si è lasciato sfuggire una dichiarazione singolare, ormai agli atti del Consiglio, che sintetizza la posizione dell'Assessore all'industria. «Oggi [dichiara il collega Branca] si deve scegliere se fare una politica a favore del carbone, oppure una politica di Carbonia e del Sulcis». C'è un contrasto netto, signori miei, colleghi del Consiglio: «Una politica a favore del carbone significa andare contro Carbonia e contro il Sulcis». Eppure, egli dice «non c'è alternativa». Il che vuol dire — ed è questa la vera linea dell'Assessore — che per Carbonia, per il Sulcis e per il suo sviluppo, non si devono tenere aperte le miniere, sviluppare la produzione mineraria, ma fare anche una politica non a favore del carbone, ma contro il carbone di Carbonia. Poche righe che sintetizzano, sul piano politico, la situazione. D'altra parte, l'Assessore è andato a Carbonia dopo il Convegno...

BRANCA (P.S.I.). Questa è una interpretazione sua.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene: ciascuno dà il significato che vuole a ciò che si dice. Ma queste sono le testuali parole riprodotte nella nota stampa, nel resoconto che, penso, per la fiducia che abbiamo nei nostri funzionari, rispondono al pensiero espresso dal collega Branca, che io non ho avuto l'onore di sentire. Dice il collega Branca: «Oggi si deve scegliere se fare una politica a favore del carbone, oppure una politica a favore di Carbonia e del Sulcis». Questa è la frase, poi ciascuno è libero di interpretarla come meglio crede, evidentemente...

BRANCA (P.S.I.). Bisogna interpretarla.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Interpretare! Sono parole molto semplici. Questo «oppure» dice tutto; scegliere una politica o per il carbone o per Carbonia, cioè o per la nafta da utilizzare nella Supercentrale o a favore delle miniere per utilizzare il carbone. L'Assessore è andato a Carbonia — io giorni or sono questo non l'ho detto perchè era tardi e avevo troppo profittato della pazienza e cortesia dei colleghi — è andato a Carbonia dopo il Convegno ed ha riunito le commissioni interne della miniera di Seruci — sono testimoni altri due colleghi che siedono in questo Consiglio — per cercare avalli alla posizione che egli aveva assunto al Convegno di Carbonia e per chiedere se era possibile aumentare la produzione o no a Seruci. Naturalmente, gli operai in un primo tempo sono stati molto dubbiosi, perchè aumentare la produzione può significare anche uno sfruttamento maggiore delle maestranze, ma poi hanno detto all'Assessore: «Basta aumentare la meccanizzazione delle miniere, aprire i cantieri che si vogliono aprire, immettere nuova mano d'opera, possibilmente giovane, e Seruci può produrre molto di più di quanto non produca oggi».

Ma non basta, e finisco, onorevole Presidente. Durante la riunione, al membro di commissione interna Corrias di Carbonia (che non ha niente a che vedere con il Presidente della Giunta), che sosteneva la tesi del non contra-

sto tra lo sviluppo industriale del Sulcis e lo sviluppo delle miniere, egli, l'Assessore, ha fatto lo stesso ragionamento che fa l'E.N.E.L. ai minatori oggi: tu metti da una parte, io mi metto dall'altra; tu sostieni la tesi che la gente deve rimanere nelle miniere con il salario attuale, io sostengo la tesi che i minatori possono uscire dalle miniere e per contratto E.N.E.L. ottenere un salario più alto; vedremo la scelta che faranno i lavoratori. Se l'Assessore mette in dubbio queste mie affermazioni, ebbene si nomini una Commissione d'inchiesta, si accerti come stanno le cose e mettiamo a disposizione del Consiglio il nostro mandato parlamentare. Se io ho mentito, pago di mio; ma se quanto dico risponde a verità, paghi l'Assessore, non soltanto come Assessore ma come consigliere regionale.

Il problema politico è se noi possiamo tenere ad un posto di responsabilità, qual è l'Assessorato dell'industria, un uomo che ha fatto la ritirata che ha fatto davanti a tutti noi...

PRESIDENTE. L'avverto che sull'ordine del giorno numero 3 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto e che quindi su di esso non può esprimere alcun parere. La prego di concludere, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Concludo subito e chiedo scusa, onorevole Presidente. Ecco perchè le contraddizioni di cui parlava il collega Sanna Randaccio, di cui possiamo parlare tutti, sono nelle cose, amici miei, e non nelle parole di questo o quell'esponente del Consiglio. Ecco perchè voterò contro il vostro ordine del giorno, egregio collega Melis; perchè anche se esso contiene tutte le cose che voi dite, voi volontariamente avete spezzato l'unità che si era creata in Consiglio il 20 di gennaio e che poteva essere ricostruita anche oggi, se si fosse voluto. Non approvate il nostro ordine del giorno, che espressamente si richiamava a quello del 20 gennaio, ma io so che oggi il 90 per cento dei consiglieri regionali è d'accordo perchè le miniere producano tutto il carbone che deve essere prodotto e che possono produrre, perchè i dati citati dall'ingegner Carta a Carbonia non sono dati di comodo, ma sono i dati compresi nel progetto che la Carbosarda ha presentato alla

C.E.C.A., al Governo e al Parlamento. Si accerti se questi dati all'improvviso sono diventati non veritieri. Ma non è questo il problema che il Consiglio è chiamato a risolvere in questo momento: il problema era in partenza ed è ancora oggi politico. Il Consiglio regionale, a parte le questioni tecniche, deve sciogliere con un suo voto la contraddizione politica emersa in questo dibattito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Ind. P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono per la città di Carbonia ed escludo che questa città possa trasformarsi anche nel nome, chiamandosi in futuro, quasi a dispregio di tutta una lotta che può restare come una pietra miliare della vicenda autonomistica del popolo sardo, Naftonia, la città della nafta. La preoccupazione fondamentale che mi sorge, relativamente all'ordine del giorno numero 2, non riguarda tanto la mia divergenza sulle posizioni che in esso sono espresse, quanto gli elementi di fatto che non possono non preoccupare fortemente ognuno di noi di fronte alle garanzie politiche che gli impegni ivi contenuti, come quelli contenuti nell'ordine del giorno del 19 gennaio, possano trovare attuazione. In effetti, il 19 gennaio del 1966 il Consiglio regionale esprimeva un voto per lo sviluppo, il potenziamento e l'industrializzazione del bacino carbonifero del Sulcis. A distanza di 20 giorni, l'Assessore responsabile dello specifico settore, al convegno di Carbonia si pronunciava, a mio parere, come ho avuto modo di dire durante la discussione generale, per una linea totalmente opposta. Ne è sufficiente che il Presidente della Giunta abbia tentato di rettificare le posizioni assunte dall'onorevole Tocco. Chi garantisce il Consiglio che questa linea troverà attuazione, una linea che soprattutto non è pacifica, che è contrastata? Chi può esercitare con tempestività e con energia il controllo sulla urgente necessità di portare alle massime capacità produttive il complesso minerario in relazione a questi elementi? L'Assessore all'industria, a distan-

za di venti giorni da un voto analogo ha dimostrato di non avere questa volontà. Pertanto io non posso dare il mio voto favorevole a questo ordine del giorno e mi astengo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Melis Pietro - Lai - Branca - Catte - Contu Anselmo - Dettori - Ghinami - Guaita. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ricordo che sull'ordine del giorno Zucca - Atzeni Licio è stata richiesta, nei termini regolamentari, la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Zucca - Atzeni Licio.

Risultato dello votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	27
contrari	36
voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Floris - Fois - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Lippi Serra - Macis Elodia - Manca - Marciano - Medde - Melis G.B. - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocchi - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 8 marzo alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1966